

Amici della Musica di Padova

66a stagione concertistica
2022|2023

Martedì 21 marzo 2023

Ciclo A, Prima Volta con Noi - ore 20.15
Auditorium C. Pollini, Padova

MAXIMILIAN HORNUNG *violoncello*
HERBERT SCHUCH *pianoforte*

in occasione della Giornata Europea della Musica Antica



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**
il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**
e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

Johann Sebastian Bach
(1685 - 1750)

Drei **Choralvorspiele** (rielaborazione
per violoncello e pianoforte di Zoltán Kodály)

- Ach, was ist doch unser Leben BWV 743
- Vater unser im Himmelreich BWV 762
- Christus, der uns selig macht BWV 747

Richard Strauss
(1864 - 1949)

Sonata in fa maggiore op. 6
Allegro con brio
Andante ma non troppo
Finale (Allegro vivo)

* * * * *

Edvard Grieg
(1843 - 1907)

Sonata in la minore op. 36
Allegro agitato
Andante molto tranquillo
Allegro molto e marcato

MAXIMILIAN HORNUNG

Il violoncellista Maximilian Hornung ha conquistato i palcoscenici internazionali con una musicalità accattivante, un istintivo senso dello stile e un'eccezionale maturità musicale. Come solista si è esibito con orchestre rinomate come la London Philharmonic Orchestra, la Pittsburgh Symphony Orchestra, la Philharmonia Orchestra, la Tonhalle Orchestra di Zurigo, l'Orchestre National de France, la Czech Philharmonic, la Vienna Symphony Orchestra, la Swedish Radio Symphony Orchestra, la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks e il Bamberger Symphoniker diretti da Daniel Harding, Yannick Nézet-Séguin, Mariss Jansons, Esa-Pekka Salonen, David Zinman, Pablo Heras-Casado, Semyon Bychkov, Bernard Haitink, Manfred Honeck, Antonello Manacorda, John Storgards, Mario Venzago.

I suoi partner di musica da camera includono Anne-Sophie Mutter, Antje Weithaas, Hélène Grimaud, Daniil Trifonov, Christian Tetzlaff, Lisa Batiashvili, François Leleux, Joshua Bell, Yefim Bronfman, Hisako Kawamura, Herbert Schuch, Lars Vogt, Jörg Widmann e Tabea Zimmermann. Si è esibito con il Quartetto Arcanto e il Cuarteto Casals ed è stato invitato a numerosi festival, tra cui Schwetzingen, Festival di Salisburgo, Schleswig-Holstein, Meclemburgo-Pomerania occidentale, Rheingau, Lucerna, Verbier, Lockenhaus, Ravinia e Hong Kong. È ospite regolare di palchi come le Orchestre Filarmonica di Berlino, Colonia ed Essen, il Wiener Musikverein, il Concertgebouw Amsterdam e la Wigmore Hall di Londra.

La sua discografia sorprendentemente ampia e varia comprende sia concerti da solista che registrazioni di musica da camera con un cast estremamente importante. Per il suo primo album ha ricevuto il premio ECHO Klassik come giovane artista dell'anno (Sony 2011), e l'uscita del Concerto per violoncello di Dvořák con la

Amici della Musica di Padova

Bamberg Symphony Orchestra diretta da Sebastian Tewinkel (Sony 2012) ha ricevuto anche l'ambito ECHO. A seguire, la registrazione delle più importanti opere per violoncello di Richard Strauss con la Bavarian Radio Symphony Orchestra diretta da Bernard Haitink (Sony 2014) e un CD con i concerti per violoncello di Joseph Haydn con la Potsdam Chamber Academy diretta da Antonello Manacorda (Sony 2015). Nel 2017, la Deutsche Grammophon ha pubblicato un'acclamata registrazione del quintetto di trota di Schubert con Anne-Sophie Mutter e Daniil Trifonov, tra gli altri. Ulteriori registrazioni sono state effettuate per Genuin, Linn Records, NEOS, Bridge Records e CPO. Nell'ottobre 2018 una registrazione del Concerto per violoncello n. 2 di Dmitri Shostakovich e del Concerto per violoncello n. 2 di Sulkhan Tsintsadze con la Deutsches Symphonie-Orchester Berlin sotto Andris Poga è stata pubblicata da myrios classics. Nella primavera del 2020 la sua registrazione del Concerto per violoncello di Schumann con l'Orchestra Sinfonica della Radio Svedese diretta da Daniel Harding è stata pubblicata da myrios.

Nato ad Augusta nel 1986, ha ricevuto le sue prime lezioni di violoncello all'età di otto anni. I suoi insegnanti furono Eldar Issakadze, Thomas Grossenbacher e David Geringas. Dopo aver vinto il Concorso Musicale Tedesco nel 2005, ha vinto il primo premio al Concorso Musicale ARD nel 2007 come violoncellista del Tecchler Trio, di cui è stato membro fino al 2011. A soli 23 anni è diventato primo violoncellista solista dell'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese e ha ricoperto questa posizione fino al 2013. Maximilian Hornung è sostenuto e promosso dalla Friends of the Anne-Sophie Mutter Foundation e dal Borletti Buitoni Trust di Londra.

HERBERT SCHUCH

Il pianista Herbert Schuch si è guadagnato la reputazione di essere uno dei musicisti più interessanti della sua generazione con programmi e registrazioni straordinariamente concepiti. Nel 2013 ha ricevuto il premio ECHO Klassik per la registrazione del Concerto per pianoforte di Viktor Ullmann e del Concerto per pianoforte n. 3 di Beethoven con la WDR Sinfonieorchester diretta da Olari Elts. Nel 2014 ha pubblicato il CD "invocation" con opere di Bach, Liszt, Messiaen, Murail e Ravel. Ha potuto essere ascoltato con questo programma al Festival di Salisburgo e al Musikfest di Stoccarda, alla Frauenkirche di Dresda e alla Philharmonie di Berlino. All'inizio del 2017 è stato pubblicato un CD con Gülru Ensari (pianoforte), contenente opere di Brahms, Hindemith, Stravinsky e Özkan Manav. Recentemente, Herbert Schuch ha registrato le Bagatelle op. 119 con "Musica Ricercata" di György Ligeti. Nel 2022 ha pubblicato quattro nuovi album che sottolineano la sua diversità artistica: "In Search of", un viaggio nell'infanzia musicale del duo pianistico EnsariSchuch, un album insieme al clarinettista Sebastian Manz con opere di Brahms, Schumann e Gade e un album con brani di Grieg con il violoncellista Daniel Müller-Schott. Nel novembre 2022, il nuovo CD solista "Soul Mates", con opere di Janacek e Schubert.

I punti salienti della stagione 22/23 includono concerti con la Mozarteum Orchestra Salzburg sotto Andrew Manze, The Hamburger Symphoniker (Riccardo Minasi), il Taiwan Philharmonic (Jun Märkl) e la registrazione di entrambi i concerti per pianoforte da Brahms con il Bochumer Symphoniker (Tung-Chieh Chuang).

Herbert Schuch ha lavorato con numerose orchestre, tra cui la London Philharmonic Orchestra, la NHK Symphony Orchestra, la Camerata Salzburg, la Residentie Orkest Den Haag, la Bamberg Symphony, la Dresden Philharmonic.

Amici della Musica di Padova

Appare regolarmente come ospite in festival come l'Heidelberger Frühling, il Kissinger Sommer, il Rheingau Music Festival, il Ruhr Piano Festival e il Festival di Salisburgo. Tra i direttori con cui ha avuto rapporti di successo ci sono Pierre Boulez, Andrey Boreyko, Douglas Boyd, Lawrence Foster, Eivind Gullberg Jensen, Jakub Hrusa, Jun Märkl, Yannick Nézet-Séguin, Jonathan Nott, Markus Poschner, Michael Sanderling e Alexander Vedernikov.

Da bambino, Herbert Schuch ha anche suonato il violino per 10 anni e da allora è un musicista da camera entusiasta.

Herbert Schuch è nato a Timișoara, in Romania, nel 1979. Ha avuto le sue prime lezioni di pianoforte nella sua città natale, prima che la sua famiglia si trasferisse in Germania nel 1988, dove da allora ha vissuto. Ha proseguito gli studi musicali con Kurt Hantsch e poi con Karl-Heinz Kämmerling al Mozarteum di Salisburgo. Di recente, Herbert Schuch è stato particolarmente influenzato dai suoi incontri e dal lavoro con Alfred Brendel. Ha creato scalpore internazionale quando ha vinto tre importanti concorsi in un solo anno (2004): il Concorso Casagrande, il Concorso pianistico internazionale di Londra e il Concorso internazionale Beethoven di Vienna.

Oltre alle sue attività di performance, Herbert Schuch è anche coinvolto nell'organizzazione "Rhapsody in School", fondata da Lars Vogt, che promuove l'educazione alla musica classica nelle scuole.

Amici della Musica di Padova

Il 21 marzo è la **Giornata Europea della Musica Antica/Early Music Day**, la celebrazione di più di un millennio di musica, attraverso concerti, eventi e avvenimenti che si svolgono contemporaneamente in tutta Europa: un giorno per celebrare l'inizio della primavera e il compleanno di Johann Sebastian Bach. La musica antica è una parte centrale del patrimonio culturale condiviso dagli europei, strettamente connessa con altre espressioni artistiche come la danza, il teatro e l'architettura. Ripercorre più di 1000 anni di musica, trascritta o trasmessa per tradizione orale, dal Medioevo alla fine del 18° secolo. Mentre alcuni dei compositori di queste epoche sono ampiamente conosciuti, c'è un vasto repertorio ancora da riscoprire dal pubblico di oggi. La Giornata della musica antica mira ad aumentare la conoscenza della musica dei periodi medievale, rinascimentale e barocca e portarla all'attenzione di un pubblico più ampio.

L'organizzatore e coordinatore della Giornata è il **Réseau Européen de Musique Ancienne (REMA)**, costituito nel 2000 presso il Centre Culturel de Rencontre d'Ambronay, che rimane la sua sede sociale, mentre il suo ufficio si trova oggi presso il Centre de Musique Baroque de Versailles. Gli Amici della Musica di Padova fanno parte del network europeo dal 2020.

NOTE AL PROGRAMMA

BACH/KODÁLY

Brahms e Bach (e poi Debussy) sono i due compositori che maggiormente segnarono la formazione musicale del giovane Zoltán Kodály (1882 - 1967). Un compositore che aveva anche una formazione strumentale e che dal violino era passato allo studio del violoncello, per potersi dedicare alla grande letteratura quartettistica, con dei colleghi fra i quali mancava appunto il violoncellista.

Nell'Autoritratto del 1965 racconta che aveva conosciuto la musica di Bach quasi per caso: "avevo circa quattordici anni quando la vedova di un musicista mise in vendita la sua biblioteca. Frugando fra la musica trovai una vecchia, brutta edizione del Clavicembalo ben temperato. La comprai e da allora questa musica non mi ha mai più lasciato e ancora oggi quando ho cinque minuti di tempo, mi metto al pianoforte per ristorarmi un po' e per la maggior parte suono qualcosa dal Clavicembalo ben temperato di Bach."

Ed ancora, nelle Regole di vita del 1953: "suona con diligenza fughe di buoni maestri, soprattutto di Johann Sebastian Bach. Il Clavicembalo ben temperato sia il tuo pane quotidiano."

E' così che come compositore (ma anche violoncellista) Kodály nel 1923 scrisse i *Tre Preludi ai Corali* che ascoltiamo questa sera, in occasione del 21 marzo, il compleanno di Bach, data scelta come *Giornata Europea della Musica Antica*. È una realizzazione nello stile e nel gusto di fine secolo, vicina a quelle di Busoni o di Bartók o Schönberg.

Amici della Musica di Padova

I tre corali per organo *Ach, was ist doch unser Leben* BWV 743, *Vater unser im Himmelreich* BWV 762, *Christus, der uns selig macht* BWV 747 appartengono alla giovinezza di Bach o sono di dubbia attribuzione. Il Corale n. 743 (se composizione originale) sarebbe l'unica composizione bachiana per tastiera sulla melodia di questo corale.

I *Tre Preludi ai Corali* furono pubblicati a Vienna da Universal nel 1924 con dedica "Al Prof. Karl Straube".

Karl Straube (1873-1950) fu un eminente organista tedesco, direttore d'orchestra e di coro. Nel 1902 fu nominato organista della famosa Thomaskirche di Lipsia, dove divenne nel 1918 Thomascantor. Il suo insegnamento fu radicato nella tradizione organistica di Lipsia, che risaliva a Bach stesso.

Kodály ricorda che fu proprio Straube ad invitarlo a dirigere al Gewandhaus di Lipsia il suo *Psalmus Hungaricus* nell'unica esibizione di Kodaly in Germania, prima della seconda guerra mondiale.

Nell'edizione Universal la parte del violoncello fu edita con le diteggiature di Pal Hermann (1902-1944), un violoncellista e compositore della cerchia di Kodaly, Bartok, Weiner. Fu amico del violinista Z. Szekely, il dedicatario del 2° Concerto di Bartok, e primo violino del Quartetto Ungherese. Hermann dovette abbandonare Berlino, dove insegnava, all'avvento del nazismo, si rifugiò in Francia, ma di nuovo in fuga dopo l'occupazione tedesca, venne catturato e morì nel 1944 nel trasferimento ad un campo di internamento.

STRAUSS

La produzione cameristica di Strauss contiene una serie di brani che sono, in effetti, degli esemplari unici nel catalogo del compositore: una *Sonata per pianoforte* op 5 (1880/81), una *Sonata per violoncello e pianoforte* (op. 6) una *Sonata per violino e pianoforte* (op. 18, del 1887), un *Quartetto per archi* (op. 2, scritto nel 1879), un *Quartetto con pianoforte* (op. 13). Il significato di queste opere straussiane, tutte destinate a non avere seguito negli anni futuri, può essere variamente interpretato, e nulla impedisce di vedere in esse dei semplici saggi - ambiziosi certamente, ma pur sempre saggi - in cui un giovane compositore fatalmente si cimenta, di volta in volta, con i grandi modelli formali ereditati dalla tradizione; è lecito chiedersi, d'altro canto, se queste opere sarebbero mai riuscite a sopravvivere all'oblio se Strauss non avesse scritto altra musica, quella per cui è oggi meritatamente famoso: le opere liriche, le grandi composizioni orchestrali. Nel profilo spesso indefinito di queste composizioni, nelle loro stesse oscillazioni stilistiche, possiamo tuttavia leggere chiaramente, sebbene col senno di poi, gli sforzi creativi di un musicista che è già più che una promessa, ma che non ha ancora trovato l'ambito congeniale per esprimersi. Quando questo ambito sarà trovato - e ciò avverrà per la musica strumentale a partire dalla prima composizione orchestrale di forma libera, la fantasia sinfonica *Aus Italien*, del 1886 - la personalità di Strauss apparirà già chiaramente definita; con una perentorietà tale da farci dimenticare - in quell'opera - anche le eventuali ingenuità, compreso il vituperatissimo finale. Si potrebbe dunque dire che la musica da camera, con le sue pur considerevoli bellezze, rappresentò per Strauss un campo di studio e di sperimentazione creativa i cui frutti furono però colti altrove. Di poco posteriore alla *Sonata per pianoforte* op. 5, la *Sonata per violoncello e pianoforte* op. 6 fu scritta nel 1881/1883. La stesura di questa composizione fu alquanto tor-

Amici della Musica di Padova

mentata, ed il movimento conclusivo fu completamente riscritto da Strauss, non contento della riuscita della prima versione.

Componendo per violoncello e pianoforte, Strauss non poteva certo sottrarsi al confronto con le opere degli altri autori tedeschi che per questo *ensemble* avevano composto nel recente passato, e segnatamente con le due *Sonate* di Mendelssohn e con la prima *Sonata op. 38* di Brahms (la seconda sonata di Brahms, l'op. 99, sarebbe stata composta quattro anni dopo la sonata straussiana). I legami con Brahms sono evidenti specialmente nel movimento lento centrale, in cui il violoncello sfrutta a fondo la gamma delle sue risorse liriche ed espressive più tipiche; la sezione centrale, con un episodio fugato, rivela però il desiderio, tipico dell'esordiente, di mettere in mostra la propria bravura tecnica. Il primo tempo è, al contrario, ricco di slancio eroico, con un bel primo tema che ha già la complessa *tourneure* melodica dello Strauss maturo: lo sviluppo, tuttavia, mantiene solo in parte le belle premesse della parte iniziale - ma questo è un difetto tutt'altro che infrequente nelle opere cameristiche del giovane Strauss. *L'Allegro vivo finale* contiene una esplicita citazione del *Trio con pianoforte in do minore op. 66* di Mendelssohn; è una pagina ricca di grazia, dal carattere di Scherzo, in cui garbo e brillantezza si equilibrano con eleganza. **(M. Graf, Note CD Artis)**

La Sonata op. 6 fu composta a Monaco fra il maggio 1881 e l'inverno 1882/3. È uno Strauss diciannovenne dunque quello che la scrive e che la dedica "al suo caro amico Hanus Wihan" nell'edizione di Aibl (1883). Wihan (1855-1921) era il primo violoncello dell'Orchestra di corte di Monaco, fu il dedicatario anche della Romanza per violoncello e orchestra, che Strauss scrisse sempre nel 1883. Wihan è ricordato soprattutto per il celebre Concerto op. 104 di A. Dvorak e fu membro altresì del Quartetto Boemo.

Amici della Musica di Padova

La prima versione della Sonata porta le date del 4 marzo (I tempo), 12 marzo (II tempo), 5 maggio (III tempo) 1881.

Solo il I tempo sarà ripreso da Strauss nella seconda versione del 1883.

La prima esecuzione ebbe luogo a Norimberga l'8 dicembre 1883: Hanus Wihan suonava con la pianista Hildegard von Koenigsthal.

Strauss, in una lettera ai genitori, ricorda con orgoglio l'esecuzione di Dresda del 19 dicembre 1883 in cui lo stesso autore era al pianoforte. Il violoncellista Ferdinand Bloeckmann era il primo violoncello dell' Orchestra di corte di Dresda. "La mia sonata piacque immensamente al pubblico e ricevetti grandissimi applausi..."

Nei suoi "Ricordi di gioventù e anni di apprendistato" (un manoscritto edito da W.Schuch nel 1949) Strauss racconta di non aver mai raggiunto, come pianista, una efficienza tecnica (soprattutto per quel che riguarda la mano sinistra), di essere stato un cattivo allievo, perchè non gli piaceva studiare .D'altra parte "ero un buon accompagnatore di Lieder, in modo libero, mai del tutto fedele alla musica, perchè si riteneva che avessi un bel suono. Divenni così anche un rispettabile musicista da camera".

GRIEG

La Sonata op. 36 di Grieg è dell'aprile 1883. È quindi coeva della Sonata op. 6 di Strauss! Grieg la compone a Bergen, dove era direttore dell'Orchestra sinfonica. È dedicata al fratello John (1840 - muore suicida nel 1901) che era un violoncellista dilettante: la sua attività professionale era quella del commercio, perchè per un incidente alla spalla non aveva potuto fare una carriera come violoncellista, anche se aveva compiuto serii studi a Lipsia alle scuole prestigiose di F. Gruetzmacher e K. Davidoff, due fra i maggiori violoncellisti dell'epoca.

Amici della Musica di Padova

La prima esecuzione è quella di F. Gruetzmacher e del compositore stesso a Dresda il 22 ottobre 1883. Il 27 ottobre successivo Grieg la eseguì al Gewandhaus di Lipsia con Julius Klengel.

Grieg nella sua carriera riscosse enormi successi e una popolarità immensa, anche grazie alla sua attività internazionale di interprete, sia come pianista che come direttore. Collaborò con nomi come quelli di Busoni, Bülow, Carreno, Brodsky, Joachim, Wieniawski, di numerosi cantanti e dei violoncellisti Gruetzmacher, Klengel e Casals.

Un popolarità che attirò la tagliente ironia di Claude Debussy in una sua celebre recensione. Una popolarità enorme anche nel nostro paese e basti ricordare il concerto commemorativo che l'Istituto Musicale di Padova organizzò il 27 gennaio 1908. Vi parteciparono Cesare Pollini al pianoforte (che commemorò il compositore recentemente scomparso), il Quartetto Bolognese (F. Sarti, A. Massarenti, A. Consolini, F. Serato), il violoncellista Arturo Cuccoli e un coro diretto da Vittorio Orefice. In programma brani pianistici, due cori, il Quartetto op. 27 e l'Andante dalla Sonata per violoncello.

Una testimonianza del culto per Grieg, oltre che nella frequenza delle sue esecuzioni nei concerti del Pollini, è anche il ritratto di Grieg che si trova tuttora nell'attuale Conservatorio.

Grieg - così si esprime in una lettera del 27 dicembre 1903 - non riteneva la Sonata fra le sue opere migliori, "perchè non rappresentava nessun progresso nella mio sviluppo ". Eppure la Sonata ebbe e continua ad avere una sua presenza nel repertorio dei violoncellisti. Fra i grandi violoncellisti del Novecento troviamo prima di tutto Pablo Casals. In una pagine di diario (2 maggio 1906) Grieg racconta del con-

Amici della Musica di Padova

certo che tenne ad Amsterdam con Casals... concerto che fu preceduto da momenti di grande nervosismo e ansietà: per un equivoco e per le manifestazioni del 1° maggio a Parigi, Casals non era arrivato in tempo per provare adeguatamente.

Per un attimo Grieg pensò di suonare senza prove, ma rinunciò a questa idea, che lo avrebbe innervosito ancora di più. E fu un bene perchè dal risultato Grieg ricevette grande piacere. "Casals è incomparabile (annota Grieg), un grande artista per il quale l'Arte è il n. 1 e l'Artista il n. 2."

Dopo il concerto in un ricevimento privato Casals suonò una sonata (sic) per violoncello solo di Bach e Grieg riconobbe il suo talento drammatico allo strumento.

Il 19 maggio successivo si registra un'altra esecuzione della Sonata ad Hastings: la suona, sempre con l'autore, Hugo Becker.

La suonò nei nostri concerti un altro grande violoncellista, l'indimenticabile Paul Tortelier con Sergio Lorenzi, il 26 marzo 1968 in Sala dei Giganti.

E Tortelier era nato proprio il 21 marzo e condivideva con Casals la venerazione per J.S. Bach.

La Sonata per violoncello e pianoforte op. 36 fu composta a Bergen durante l'inverno 1882-83, un periodo difficile per Grieg. "Sono malato sia spiritualmente che fisicamente", scrive, "e decido a giorni alterni di non comporre un'altra nota, perché mi accontento sempre meno". Un tentativo di comporre un secondo concerto per pianoforte era stato abbandonato per mancanza di ispirazione. Forse questo spiega perché la sonata per violoncello si rifà così fortemente allo stile melodico e armonico del famoso concerto in la minore di Grieg - un ritorno a un rifugio sicuro?

La Sonata è stata trattata piuttosto male dai commentatori, e dagli esecutori pure. Lo stesso compositore si è lamentato del fatto che "non indica alcun passo in avanti nel mio sviluppo", e molti altri critici hanno accolto con entusiasmo (anche se con

Amici della Musica di Padova

amarezza) questo commento. Ma non è tutto: Grieg non rinnegò affatto la sonata, programmandola in molti dei concerti più importanti dei suoi ultimi anni: a Londra nel 1889 con l'anziano mito Alfredo Piatti ('tanto famoso quanto noioso', Grieg disse a Delius); nel 1906, l'anno prima della morte del compositore, ad Amsterdam con Casals, e, poco dopo, con il nemico di Casals, Hugo Becker, sempre a Londra. Inoltre, proprio l'ultima notte che Grieg avrebbe trascorso a Londra, fu deliziato da un'esecuzione privata della Sonata data dal suo giovane discepolo Percy Grainger con il violoncellista Herman Sandby. "C'erano cose da cui Grainger ha tratto molto più di quanto ho fatto io stesso, e nel complesso ho ricevuto una grande lezione", ha annotato il compositore nel suo diario. Dopo la morte di Grieg, la continua popolarità della Sonata - almeno tra i musicisti e il pubblico - è dimostrata dal numero di famosi duo che l'hanno inserita nel loro repertorio. Nel 1912, ad esempio, comparve nel programma dell'unico recital che Casals e Arthur Rubinstein tennero insieme, mentre poco più di cinquant'anni dopo concluse uno dei pochissimi recital in duo che Rostropovich e Richter tennero in Occidente.

Gli atteggiamenti negativi di quegli scrittori che hanno criticato la Sonata sembrano essersi incentrati su tre punti deboli percepiti. Il primo è la natura autoderivativa dei temi. L'ombra incombente del concerto per pianoforte nei movimenti esterni non è qui l'unica auto-reminiscenza; il tema del movimento lento, inoltre, è quasi identico a quello della Marcia Trionfale dalla musica di scena di Grieg per Sigurd Jorsalfar (dove è suonato da quattro violoncelli solisti). Ma è davvero un problema? Le melodie sono di una bellezza convincente e profondamente sentite; e tutte sono idiomatiche tanto per il violoncello quanto per il pianoforte, impresa tutt'altro che facile per un compositore. La seconda critica è una critica generale rivolta alla musica di Grieg, quella del nazionalismo campanilistico. Come George Bernard Shaw, non il più perspicace dei critici musicali, sebbene uno dei più arguti, brontolò: "È un

Amici della Musica di Padova

compositore nazionale, e non devo essere costretto ad ascoltare questo genere di cose". Che sciocchezza. La musica di Grieg è tipicamente norvegese, ovviamente; ma questa è una forza, non una debolezza. E comunque, trascende facilmente il mero nazionalismo. Come disse lo stesso Grieg: "La musica che conta, per quanto nazionale possa essere, è ancora elevata al di sopra del livello nazionale". La terza frecciatina rivolta spesso alla povera Sonata riguarda l'uso un po' sciolto delle sue forme classiche. Qui forse dovremmo lasciare la difesa alla rivista londinese *Musical Opinion* dell'aprile 1889: "Per originalità, spontaneità, ricchezza e fascino melodico e ritmico, varietà e piccantezza dell'armonia (a prescindere dal colore locale nordico), forza nervosa, passione commovente e trascinate, [la Sonata] non ha pari nella moderna musica da camera. E se l'elaborazione del primo Allegro consiste principalmente in ripetizioni in chiavi diverse, facciamo in ogni modo di avere tali ripetizioni; mentre nel finale (di lunghezza schubertiana, ma senza alcuna battuta da eliminare) lo sviluppo veramente organico del bel soggetto, che a volte si eleva ad un'altezza altissima, farebbe onore anche a Brahms". (**Steven Isserlis, 2015**)

DISCOGRAFIA

BACH/KODALY

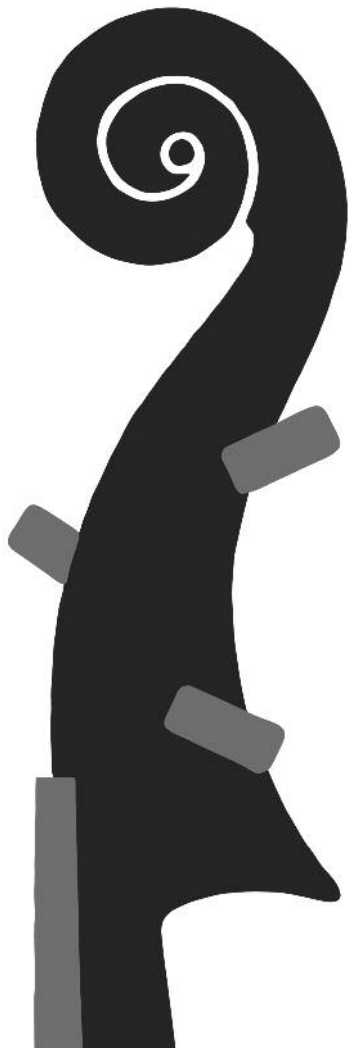
M. Perény, D. Várjon	Hungaroton
J. Berger, O. Kern	Nimbus
M. Kliegel, J. Jando	Naxos

STRAUSS

M. Hornung, P. Rivinius	Sony
D.Müller-Schott, H. Schuch	Orfeo
S. Isserlis, C. Shih	Hyperion
A. Navarra, E. Kilcher	Calliope
M. Rostropovich, V. Devetzi	Warner
Y-Y. Ma, E. Ax	RCA
G. Piatigorsky, L. Pennario	Sony

GRIEG

D.Müller-Schott, H. Schuch	Orfeo
N. Gutman, E. Virsaladze	Live
M. Rostropovich, S. Richter	Doremi
P. Fournier, J. Fonda	Stradivarius
G. Piatigorsky, R. Berkowitz	Documents
D. Geringas, I. Fountain	Profil
S. Isserlis, S. Hough	Hyperion



PROSSIMI CONCERTI

66^a Stagione concertistica **2022|2023**

Martedì 28 marzo 2023

ciclo B, Tastiere

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

PROVA APERTA ore 10.30

(in programma la Fantasia di Čajkovskij)

LEONORA ARMELLINI pianoforte

MATTIA OMETTO pianoforte

CORO DI VOCI BIANCHE
CESARE POLLINI

MARINA MALAVASI direttore del coro

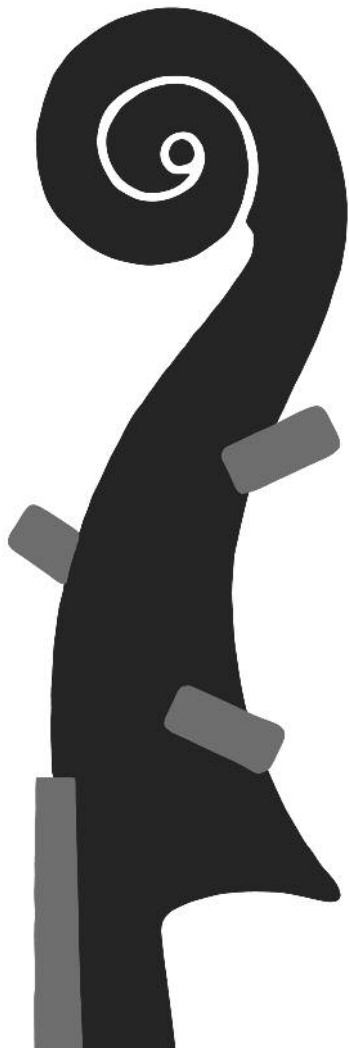
P.I. Čajkovskij:

Francesca da Rimini. Fantasia sinfonica op. 32
(trascrizione per pianoforte a quattro mani di K. Klindworth)

F. Liszt:

Eine Symphonie zu Dantes Divina Commedia S 648
per due pianoforti e coro di voci bianche

Dante e la musica (3° concerto)



CONCERTO PER LE SCUOLE

Sabato 25 marzo 2023

Auditorium Pollini, Padova ore 10.30

LEONORA ARMELLINI pianoforte

MATTIA OMETTO pianoforte

CORO DI VOCI BIANCHE
CESARE POLLINI

MARINA MALAVASI direttore del coro

F. Liszt:

Eine Symphonie zu Dantes Divina Commedia S 648
per due pianoforti e coro di voci bianche

*Il concerto, rivolto agli studenti del Conservatorio e delle
scuole padovane, è aperto al pubblico.*

Biglietti

7€ Interi ; 3€ Studenti e Giovani (Under30)

Amici della Musica di Padova

SOSTIENI LA MUSICA

aiuta gli Amici della Musica di Padova

ART BONUS

Le erogazioni liberali effettuate a favore degli Amici della Musica di Padova danno diritto all'Art Bonus. Puoi recuperare il 65% di quanto versato sotto forma di credito di imposta* in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni

*nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile per persone fisiche e enti non commerciali, nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui in caso di soggetti titolari di reddito di impresa. Il credito può essere impiegato nelle dichiarazioni di redditi per compensare IRPEF, IMU, addizionali

Ad esempio, con una donazione di € 1000 hai diritto ad un credito di imposta di € 650 da scontare in tre quote uguali annuali (€ 216,67 per anno).

Per poter usufruire del credito d'imposta è necessario che il bonifico bancario a favore degli Amici della Musica di Padova (IBAN: IT92Y0306912169100000003310) sia effettuato indicando come causale: *"Art Bonus - Amici della Musica di Padova CF 80012880284 - erogazione liberale a sostegno delle attività 2023 dell'Associazione Amici della Musica di Padova"* aggiungendo di seguito il vostro Nome, Cognome, Codice fiscale o P. Iva

Per maggiori informazioni: info@amicimusicapadova.org | 049 8756763